

AMBIENTE

LA SVOLTA DELLE LIBERALIZZAZIONI

Il presidente Vendola: «Perché vi  
ostinate a venire a cercare in Adriatico?  
Il nostro oro sono turismo e paesaggio»

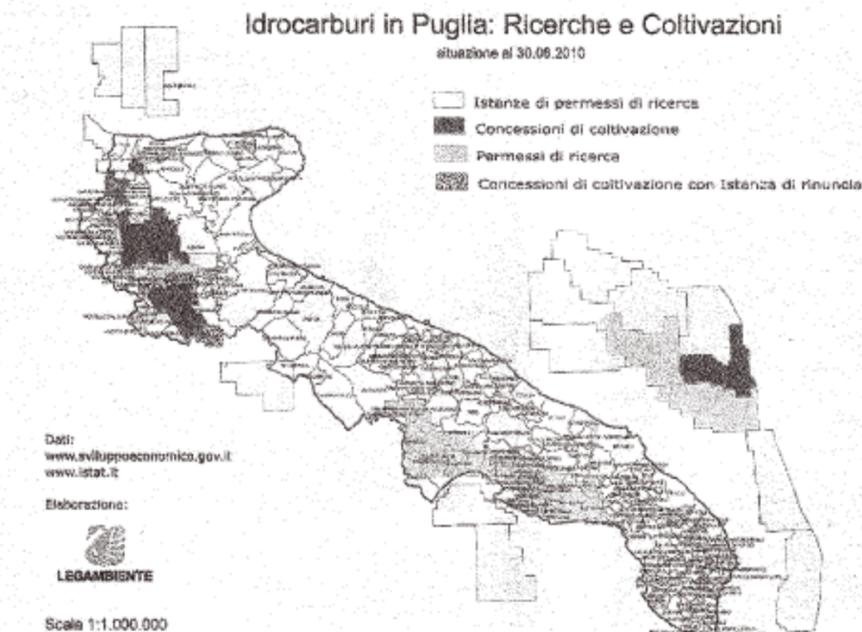
# Trivelle nel mare di Puglia il governo: «Meno divieti»

Da 12 a 5 miglia la fascia off limits. Il ministro Clini: «Non è vero»

GIUSEPPE ARMENISE

Domani, a Monopoli, quaranta chilometri circa a Sud di Bari, la Puglia scende in piazza contro un modello di sviluppo calato dall'alto, che vuole fare del mare Adriatico un enorme foro appaltato alle società petrolifere. Ma proprio mentre è in atto il massimo sforzo organizzativo, proprio quando è stata depositata una proposta di legge (primo firmatario l'onorevole del Pd, Salvatore Tomaselli) per l'introduzione di una moratoria sulle trivellazioni di petrolio in mare, ecco la doccia fredda: il governo non solo non pensa ad alcuna ipotesi di moratoria, ma anzi nella bozza di decreto sulle liberalizzazioni oggi all'esame del consiglio dei ministri ha inserito norme che ammorbidiscono i vincoli di tutela ambientale e favoriscono una ripresa in grande stile delle ricerche petrolifere. Anche in mare, riducendo da 12 a 5 le miglia marine dalle aree protette entro le quali fino ad oggi è vietato fare attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi.

A suonare la sveglia, dopo aver navigato su Internet nottetempo, il capogruppo Pd alla regione, Antonio Decaro, che una volta letti i contenuti della bozza di decreto allerta i vertici del governo regionale. «Concedere per decreto alle lobby del petrolio la gestione del nostro sottosuolo e dei nostri mari come fossero serbatoi dai quali estrarre profitti - dice Decaro - equivale a scegliere consapevolmente di condannare il nostro ambiente al rischio di inquinamento perenne. Nel decreto liberalizzazioni ci sono tre articoli a dir poco inquietanti. Praticamente - rileva Decaro - dopo il nucleare siamo davanti a un nuovo incubo per tutto il Paese, e all'ennesimo schiaffo per la nostra regione al largo delle cui coste la



Northern Petroleum sta già ricercando idrocarburi in spregio totale di ogni correttezza istituzionale. A tutti i parlamentari pugliesi, intanto, chiediamo di continuare a vigilare per impedire, ad ogni costo, che il via libera alle trivelle venga sancito per legge».

In serata, faccia a faccia su La7, tra il governatore Nichi Vendola e il ministro all'Ambiente, Corrado Clini. Vendola ha lamentato che la ripresa in grande stile della coltivazione di giacimenti petroliferi contrasta in maniera evidente con le politiche disegnate con il protocollo di Kyoto. «Perché - ha detto -

continue a ostinarvi a venire a cercare petrolio nel mare Adriatico. Il nostro oro sono il paesaggio e il turismo». Il ministro si difende: «Non c'è alcuna misura». Anzi, rilancia: «Di fronte a

## DECARO (PD)

«Ora tutti i parlamentari si mobilitano contro questo schiaffo alla regione»

una politica europea orientata alla decarbonizzazione, credo che una verifica sull'utilità, anche sotto il profilo economico, di queste attività vada fatto».

Intanto la bozza di decreto è lì, con i suoi tre articoli pro trivellazioni. Si attendono dunque lumi oggi da Roma per capire se l'idea del ministro dell'Ambiente sia vincente rispetto a quella del ministro allo Sviluppo economico, che

## Mano libera su attività estrattive Ecco gli articoli contestati nella bozza del decreto Monti

Nell'occhio del ciclone ci sono gli articoli 20, 21 e 22 del decreto sulle liberalizzazioni.

### ARTICOLO 20

Prevede di aumentare gli investimenti in infrastrutture estrattive

### ARTICOLO 21

È quello che prevede di abbassare drasticamente i limiti della zona franca dalla costa e dalle aree marine protette entro la quale fino ad oggi non sono consentite attività di trivellazione in mare. Il limite, che è di 12 miglia marine, verrebbe abbassato a 5 miglia marine

### ARTICOLO 22

Parla apertamente di liberalizzazione della ricerca di nuovi giacimenti, prevedendo che l'attività di ricerca di idrocarburi sia libera nel territorio nazionale e nelle zone del mare territoriale, salvo i problemi legati ad eventuali incidenti.

invece della misura sarebbe sponsor. Pierfelice Zazzera, parlamentare dell'Italia dei Valori parla di «Vergogna inaccettabile. Un Governo che mette gli interessi delle multinazionali al primo

posto è un Governo criminale». Sullo stesso tono Legambiente. «E' vergognoso - dichiara Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia -, che, mentre la Costa Concordia spiaggiata rischia di immergersi e inondare l'Arcipelago Toscano di carburante, il Governo Monti voglia svendere il paese ai petrolieri. Domani a Monopoli dobbiamo scendere tutti in piazza per ma-

nifestare contro la proposta di liberalizzazione del Governo Monti, contro le piattaforme petrolifere in Adriatico e a favore di un modello di sviluppo più moderno e pulito».

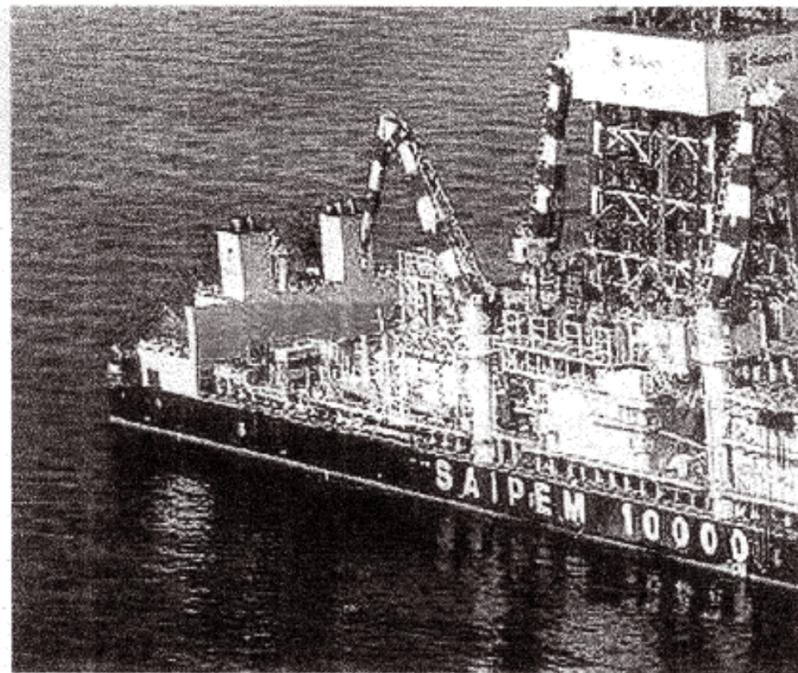
## IN PIAZZA

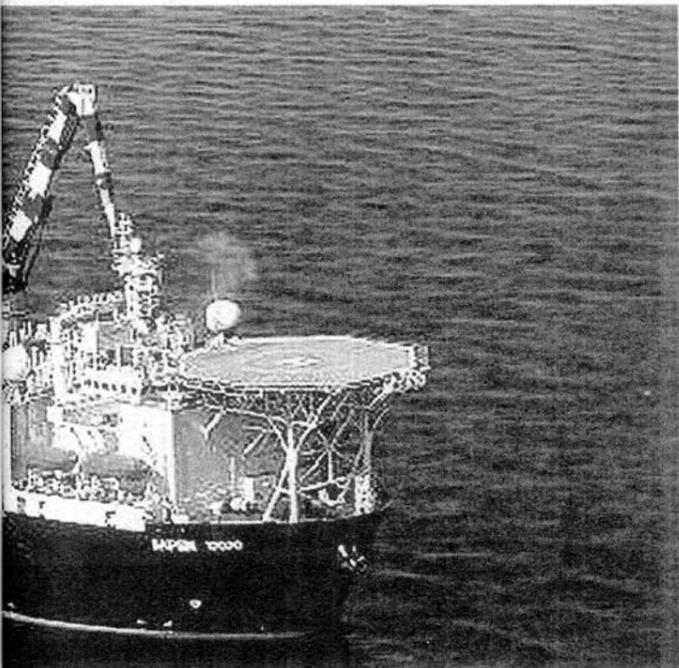
Domani la manifestazione «No trivelle» organizzata da istituzioni e associazioni

Dal Pd, l'onorevole Ermete Realacci avverte: «Cercheremo in tutti i modi di fermare questo assurdo provvedimento, che in nome di una visione vecchia e miope dello sviluppo, preferisce abbassare gli standard ambientali del nostro paese, piuttosto che puntare sulle risorse più preziose che può vantare e che rappresentano la vera chiave su cui puntare per uscire dalla crisi».

RICERCHE DI  
PETROLIO

L'ipotesi che il governo possa dare il via libera all'intensificazione delle ricerche di idrocarburi sta scatenando una bufera di polemiche





Nella relazione del decreto liberalizzazioni si legge: «Meno vincoli per riavviare investimenti di 20 operatori per 4 miliardi» E i tecnici ministeriali: «Il rating di Israele passa da A ad A+ perché svilupperà le attività di ricerca degli idrocarburi»

# Italia declassata da S&P e dai signori del petrolio

Così, ora, ci si affretta ad accelerare le autorizzazioni a nuovi pozzi

● La bufera si scatena dopo la lettura della relazione di accompagnamento alla bozza di decreto del governo Monti sulle liberalizzazioni. Un capitolo, e precisamente gli articoli 20, 21 e 22, è dedicato alla ripresa degli investimenti per l'estrazione di idrocarburi in tutto il territorio nazionale, fondali marini compresi, anche dove ci sono aree protette.

Un'accelerata che, secondo le voci di Palazzo, è stata fortemente voluta dal ministro allo Sviluppo economico, **Corrado Passera**. Meno da quello all'Ambiente, **Corrado Clini**, il quale infatti, in serata, si affretta a rassicurare: «Le indiscrezioni relative a norme sulle trivellazioni in mare per le ricerche petrolifere che sarebbero inserite nel cosiddetto "decreto liberalizzazioni" sono prive di fondamento. La protezione del mare e delle coste è la priorità del nostro lavoro di queste ore». Il riferimento è, evidentemente, al disastro incombente al largo dell'Argentario, dove giace su un fianco la nave Concordia, carica di tonnellate di carburante.

Ma le indiscrezioni sulla differenza di vedute Clini-Passera passano in secondo piano se solo si ha la pazienza di procedere con la lettura delle note di accompagnamento alla bozza di decreto sulle liberalizzazioni. E qui si scopre che l'agenzia di rating Standard & Poor's ha legato il declassamento del rating dell'Italia al calo, negli ultimi due anni, delle attività di prospezione e coltivazione di idrocarburi. In sostanza, per riguadagnare il terreno perduto, l'Italia deve far ripartire l'attività delle grandi società petrolifere. Anzi, alla porta, si scopre sempre leggendo il documento del governo, ci sono già 20 multinazionali pronte ad approfittare di un allentamento nella rigidità delle procedure di autorizzazione e dei vincoli di carattere ambientale. Non a caso, i tecnici ministeriali citano l'esempio di Israele, la cui solidità economica è stata benedetta dalla stessa Standard & Poor's con un rating A+ proprio a seguito della «decisione del governo israeliano - si legge nella relazione di accompa-



gnamento al decreto - di sviluppare le ricerche di attività e prospezione degli idrocarburi nelle proprie acque territoriali».

Col coltello alla gola dei grandi interessi, l'Italia appare così declassata dalle società

## PDL E PD INSIEME

D'Ambrosio Lettieri: «Fare luce su terzietà agenzie». Boccia: «Intervengano Consob ed Esma»

petrolifere più che dalla società di rating. D'altronde, l'inchiesta avviata dalla Procura di Trani (ne riferiamo a parte) a null'altro mira se non a verificare se vi siano «storture» nel meccanismo di promozione o bocciatura della solidità economica degli Stati. «La notizia del-

le perquisizioni effettuate nella sede milanese di Standard & Poor's - afferma a questo proposito il senatore del Pdl, **Luigi D'Ambrosio Lettieri** - aggiungono speranza alla sensazione che presto si arrivi a fare luce sulla reale terzietà di queste agenzie che, a giudicare dall'impianto accusatorio sostenuto dai pm, si aprono ad uno spaccato inquietante».

L'onorevole del Pd, **Francesco Boccia** chiede invece iniziative immediate nei confronti dell'agenzia «sotto osservazione». «L'iniziativa della piccola Procura di Trani sull'operato di due giganti della finanza mondiale - dice - è coraggiosa. Credo che il governo, con un sano atteggiamento precauzionale e di trasparenza, debba chiedere alla Consob e, in sede europea, all'Esma, di sospendere l'operatività delle agenzie sotto inchiesta». Dai Verdi, **Angelo Bonelli** chiede che «Si fermi immediatamente questa vergogna. E' solo un regalo ai petrolieri».

[g. arm.]

MILANO  
L'ingresso  
della sede  
della società  
di rating  
Standard &  
Poor's

## Consiglio regionale Appello di Intronà al governo «Sospendete le decisioni e apriamo un confronto»

■ Il presidente del Consiglio regionale di Puglia, **Onofrio Intronà** invita «a soprassedere, nel decreto "Cresci Italia", a norme meno restrittive sulla prospezione e coltivazione off shore di gas e petroli, per definire intanto con le Regioni un quadro normativo che tenga conto di realtà, attese e prospettive di sviluppo delle aree litoranee. Domani la Puglia scenderà in piazza a Monopoli per dire "No!" alle trivellazioni di idrocarburi in Adriatico e "Sì!" ad un modello di sviluppo fondato sulla biosostenibilità e sulla difesa dell'ecosistema. Sono sicuro che il presidente Monti e il responsabile dell'ambiente, che conosce il problema, vorranno ascoltare la voce delle Regioni».

Dall'Udc, il capogruppo **Salvatore Negro** spiega: «L'allarme da noi lanciato all'inizio di settembre dello scorso anno non era infondato. La presenza di piattaforme nell'Adriatico mal si concilia con i progetti di sviluppo turistico della nostra regione». Il collega di partito, **Peppino Longo**, aggiunge: «Come può il governo Monti spingere i cercatori di "oro nero" a sfregiare il nostro territorio? La Puglia non è la mucca da mungere, abbiamo già dato il nostro contributo alla produzione d'energia». Anche dal Pdl arriva l'appello alla mobilitazione per il «No trivelle day». Il vicecapogruppo vicario alla Regione, **Massimo Cassano** denuncia: «È inaccettabile che si possano mettere a rischio le nostre risorse naturali per la ricerca di un profitto che, tra l'altro, non avrebbe ricadute positive per la popolazione». Sinistra ecologia e libertà (**Michele Losappio**) e La Puglia per Vendola (**Angelo Disabato**) si augurano che «i parlamentari di maggioranza e opposizione, pugliesi in testa, aiutino il governo a un necessario ripensamento».